

Progetti per sistemi territoriali in trasformazione

Original

Progetti per sistemi territoriali in trasformazione / Voghera, A., Regis, D.. - In: PLANUM. - ISSN 1723-0993. - ELETTRONICO. - II:27(2013), pp. 1-7.

Availability:

This version is available at: 11583/2524084 since: 2016-11-14T21:14:49Z

Publisher:

PLANUM - THE EUROPEAN JOURNAL OF PLANNING ON-LINE

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Progetti per sistemi territoriali in trasformazione

Angioletta Voghera

Politecnico di Torino

DIST – Dipartimento Interateneo Scienze, Progetto e Politiche del Territorio
Ricercatore in pianificazione e progettazione urbanistica e territoriale

angioletta.voghera@polito.it

Tel 011/5647468-7477 / Fax 011/5647499

Dafne Regis

Politecnico di Torino

DIST – Dipartimento Interateneo Scienze, Progetto e Politiche del Territorio
Dottorando in Ambiente e Territorio

dafne.regis@polito.it

Abstract

Il paper intende affrontare il tema dello sviluppo urbanistico, economico e sociale di territori in trasformazione, a partire dall'interpretazione critica di progetti territoriali internazionali e nazionali, caratterizzati da diversi metodi, ma accomunati da un approccio interdisciplinare e interscalare. La lettura dei casi è occasione per definire criteri e indicazioni metodologiche per lo sviluppo territoriale sostenibile; in particolare lo sviluppo di sistemi territoriali complessi necessita di una progettualità fondata sull'interazione tra diverse forme di governo del territorio (straordinarie e ordinarie, d'area vasta e locali, strategiche e operative), tipologie di progetti (generali e puntuali, d'iniziativa pubblica e privata), responsabilità degli attori coinvolti, risorse territoriali e economiche. In questo quadro alcune esperienze come le IBA in Germania, i Contratti di Fiume (CdF) e il Progetto per lo sviluppo della Valle di Susa in Piemonte sono occasione per sperimentare metodi e progetti alle diverse scale, attraverso l'individuazione di "modelli organizzativi" e/o di "soluzioni temporanee" per la gestione del processo trasformativo, la sua attuazione e finanziamento.

Parole chiave

Strategie, progetti, gestione

1. Il progetto di territorio per lo sviluppo sostenibile

In Europa si stanno sviluppando molteplici iniziative politiche, programmatiche e progettuali, orientate alla riqualificazione e rigenerazione di aree urbane, periurbane e rurali, finalizzate a promuovere la qualità ambientale, del paesaggio e degli insediamenti, oltre che la capacità di attrarre popolazione, attività economiche e investimenti. Queste iniziative trovano riferimento in progetti diversificati dal punto di vista metodologico, ma ugualmente orientati ad uno sviluppo territoriale sostenibile, basato sull'ambiente e il paesaggio come principale fattore di crescita economica e culturale.

Gli aspetti comuni dei territori in trasformazione attraverso grandi progetti di sistema - coinvolgenti aree, regioni e parti di territorio con caratteristiche fisiche, geografiche e culturali anche molto diverse - sono la presenza di criticità ambientali, economiche e sociali diffuse, che si presentano in maniera congiunta influenzando la complessità dei processi decisionali, strategici e operativi. Le decisioni e le azioni per la trasformazione devono quindi basarsi su una visione integrata dei valori, dei problemi, delle possibili soluzioni per rilanciare i sistemi territoriali.

Il paper indaga progetti di territorio d'area vasta, leggendo la complessità delle relazioni tra valori, strategie e progetti locali. Le IBA in Germania, i Contratti di Fiume in Piemonte e il Progetto per lo sviluppo della Valle di Susa sono casi in cui si opera in ambiti territoriali complessi, agendo in modo sinergico sul contesto urbano, rurale e naturale, oltre che integrando azioni materiali e immateriali per la cultura, la qualità di vita, del paesaggio e dell'economia. Questi progetti intervengono per il mutamento strutturale di contesti territoriali in crisi, con conseguente frammentazione dei legami e perdita di risorse, identità e attività. Per ripristinare valori, funzioni e ruoli perduti e, talvolta, per proporre nuove alternative di sviluppo, i territori si attivano rilanciando azioni di progetto strategiche, multidisciplinari e interscalari che integrano sviluppo urbanistico, economico e sociale, superando la logica della "trasformazione per parti" (Mazza, 2003) e ricostruendo un tessuto territoriale di qualità su cui fondare la crescita economica, culturale e sociale futura.

I progetti discussi, oltre ad intervenire secondo una visione d'insieme del territorio, promuovono strategie di gestione per capitalizzare, valorizzare e gestire le risorse, con effetti di medio-lungo termine. La sfida è infatti

creare la basi per il cambiamento nel tempo, coinvolgendo risorse e attori pubblici e privati. Le ricadute dei progetti di sviluppo proposti dipendono dalla capacità delle politiche con carattere di straordinarietà di interessare proficue relazioni con gli strumenti di governo del territorio e di gestione che possono supportarli¹. Integrando soluzioni programmatiche di sistema e azioni operative si può cercare di produrre effetti immediati e contribuire a generare ricadute destinate a durare nel tempo; occorrono tuttavia attenzioni specifiche all'organizzazione, alla gestione dei processi trasformativi e alla definizione di strumenti innovativi per l'attuazione.

2. Le IBA in Germania, i Contratti di Fiume e il Progetto per lo sviluppo della Valle di Susa in Piemonte: strategie a confronto

I progetti di seguito discussi si caratterizzano per approcci progettuali innovativi per il governo di territori "fragili", in cui politiche e strategie condivise sono parte di processi complessi per l'attuazione degli obiettivi alle diverse scale, integrando interventi urbanistici, paesaggistici e architettonici che intervengono sulla qualità estetica e ambientale dei territori e ne promuovono la riconoscibilità territoriale, economica e sociale.

L'esperienza dell'IBA² Emscher Park (1989-1999) è un interessante "modello" di gestione di un processo di trasformazione del territorio complesso che integra strumenti programmatici straordinari, promossi dalle istituzioni locali per risolvere le criticità legate al vivere nella Valle dell'Emscher nella regione della Ruhr in dismissione industriale, e progetti mirati, coerenti con la strategia generale di miglioramento sociale, ecologico e paesaggistico. L'occasione dell'esposizione internazionale si innesta su un programma politico, strategico e culturale, corredato da specifici strumenti attuativi e finanziari, per costituire un "parco" per la memoria e la valorizzazione urbanistica, ambientale, edilizia del territorio (Figura 1). Estremamente interessante è l'approccio strategico adottato del "planning via projects" (Ganser, 1999) che interrela, in un quadro di unitarietà operativa, gli obiettivi di ammodernamento della regione, a partire dalle politiche regionali di risanamento ambientale e riconversione industriale delineate nella Conferenza per la Ruhr del 1979³.

Il "programma-progetto" dell'IBA ha così avviato un processo di trasformazione, capace di generare ricadute successive alla mostra temporanea, basato su "strumenti" per la valorizzazione delle potenzialità e criticità endogene: l'avvio di tavoli di lavoro, eventi e concorsi di idee per garantire qualità e condivisione dei progetti; il quadro-guida per il processo e i progetti strategici in cui trasferire la visione di sviluppo; nuove forme di governo del territorio⁴ più flessibili, capaci di mettere in sinergia gli strumenti straordinari per definire obiettivi e strategie e quelli ordinari per attuare gli scenari con progetti concreti; la cooperazione sovracomunale per legare le scelte di governo del territorio puntuali in un disegno strategico; l'utilizzo dell'incentivo pubblico in modo mirato per guidare l'iniziativa privata verso obiettivi comuni (Kipar, 1993; Minucci, 1996; Zlonicky, 1996).

Il modello di gestione della trasformazione strutturale del territorio introdotto dall'IBA, ha impostato alcuni principi e criteri per l'attività di pianificazione e progettazione, diventando caso esemplare per i processi di ristrutturazione territoriale (Kunzmann, 2011). Il progetto di rigenerazione della Valle dell'Emscher ha dimostrato inoltre che la riqualificazione dell'ambiente, accompagnata dall'innovazione e da iniziative culturali, genera le condizioni per la crescita economica e occupazionale.

¹ Il Programma Olimpico di Torino 2006, nonostante l'approccio sistemico adottato nell'aggregare azioni diffuse legate ad aspetti ambientali, paesistici, urbanistici, infrastrutturali e socioeconomici, non ha creato concrete prospettive di sviluppo, perché non supportato da adeguate politiche territoriali strategiche, visioni condivise e aspettative coerenti da parte dei diversi gruppi sociali e istituzionali coinvolti. Il progetto di sistema, avviato in occasione dell'evento olimpico, ha lasciato nuove dotazioni territoriali, nuove opportunità e un'immagine in parte nuova di Torino e le Valli Olimpiche, ma in assenza di un quadro politico e strategico complessivo, la possibilità di gestire e fare leva sulle risorse ereditate è risultata molto contenuta. Cfr. Bottero M. (a cura di, 2007), *L'eredità di un grande evento. Monitoraggio ex post delle Olimpiadi di Torino 2006*, Celid, Torino.

² IBA, abbreviazione di Internationale Bauausstellung, esposizione internazionale di edilizia.

³ La Conferenza per la Ruhr, indetta dal Land NRW nel 1979 per fronteggiare la crisi senza precedenti e affrontare la questione della riconversione della regione, portò alla stesura di un documento nel quale si definirono obiettivi e strategie per il futuro della regione. Il Land elaborò una nuova politica che, muovendosi sia sul versante economico che territoriale e ambientale, portasse a una nuova fase di sviluppo. I principi formatori del documento furono il coordinamento tra autorità e operatori privati, la diversificazione delle realtà urbane secondo le loro potenzialità territoriali, sociali e culturali e la ricerca, attraverso cui perseguire le quattro linee strategiche della nuova politica di sistema: lo sviluppo urbano coordinato, l'incentivazione di nuove tecnologie al tessuto produttivo, la definizione di progetti per una nuova immagine della regione e la riqualificazione professionale e sociale delle persone.

⁴ Nel 1988 fu costituita l'IBA Emscher Park GmbH, società di pianificazione a responsabilità limitata di proprietà interamente regionale, che ha esordito tracciando il quadro di riferimento per la progettazione degli interventi e, agendo in modo interdisciplinare e interoperativo, occupandosi di promozione e coordinamento di iniziative per il territorio, ha gestito il programma dell'esposizione internazionale per la sua intera durata. Il compito della società è stato inoltre quello di coordinare e gestire l'elaborazione e la presentazione dei piani e dei progetti, promuovendo la raccolta di spunti e idee e scegliendo i più significativi attraverso concorsi di idee.

L'IBA ha dunque lasciato un patrimonio di idee e progetti, che trovano continuo riscontro nel dibattito nazionale e internazionale per il progetto di territorio (Reicher, Niemann, Uttke, 2011). Il metodo si è consolidato, rinnovandosi anche nei risultati e criteri, in Germania in altri progetti territoriali: in Lusatia per la trasformazione dell'ex-paesaggio minerario (2000-10 Fürst-Pückler-Land), in Sassonia per la rigenerazione urbana di diciannove città distribuite nella regione (2002-2010 IBA Stadtbau) e ad Amburgo per la rivitalizzazione di un distretto della città (2007-2013 IBA Hamburg). Attualmente si sta tentando di esportarlo al di fuori dei confini nazionali tedeschi nell'IBA Basilea 2020 attraverso la cooperazione transnazionale di Svizzera, Germania e Francia, creando nuove e proficue relazioni politiche e amministrative.

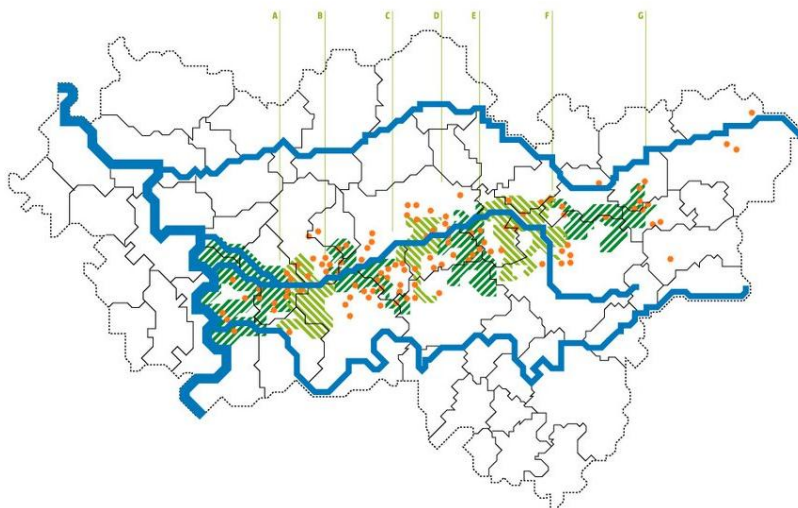


Figura1. IBA Emscher Park: *planning area e struttura del programma-progetto*

Anche alcune esperienze dei contratti di fiume (CdF), sviluppate negli ultimi dieci anni in Italia⁵, rappresentano occasione per l'adozione di approcci progettuali multidisciplinari, per promuovere progetti concreti nel quadro di visioni e scenari condivisi, permettendo di implementare misure e azioni in modo integrato. Il CdF, introdotto dalla Direttiva 2000/60/EC per garantire quantità e qualità dell'acqua e sicurezza lungo i fiumi, diventa strumento innovativo per la gestione del territorio, utile per promuovere strategie, azioni e regole comuni per lo sviluppo ambientale, paesaggistico, socio-economico dei bacini fluviali, integrando le strategie per la sostenibilità. Il territorio e i fiumi hanno oggi bisogno di una riorganizzazione funzionale e conseguentemente di una concreta ed efficace politica di riqualificazione ambientale e del paesaggio. Inoltre, le azioni devono essere necessariamente condivise, attuabili ed efficaci nella direzione di valorizzare i bacini fluviali nel lungo periodo non solo in termini di sicurezza e qualità ambientale, ma anche come rilancio occupazionale ed economico dei territori. Pertanto, il progetto territoriale necessita di processi complessi e partecipativi, progetti strategici e scelte di gestione e di sviluppo condivise. In questo quadro, il CdF in Piemonte si configura come strumento flessibile, utile per comporre a livello locale i conflitti e gli interessi mediante processi negoziali, aderenti alle vocazioni territoriali e capaci di far dialogare i diversi strumenti di programmazione e progettazione degli interventi socio-economici con quelli di pianificazione territoriale e urbanistica (Voghera, 2009). A partire dalle prime esperienze di accordo volontario tra soggetti pubblici e privati i CdF, seppur in assenza di una loro istituzionalizzazione nel quadro della legislazione nazionale, si sono consolidate come nuova forma di programmazione negoziata per la tutela e riqualificazione dei fiumi e del loro territorio. L'obiettivo nella fase iniziale del progetto è individuare principi e priorità d'interesse collettivo, attraverso processi di concertazione tra attori pubblici e privati per aprire il dibattito e creare consenso. Il CdF attraverso un quadro-guida – Piano d'Azione del CdF – flessibile, orienta le scelte e gli interventi integrandosi con la pianificazione ordinaria per attuare lo scenario condiviso attraverso progetti alle diverse scale. Il CdF è dunque utile strumento che, a supporto delle comunità locali nella cura e valorizzazione del territorio fluviale e perfluviale, crea strategie, dichiara interessi, individua talvolta risorse e finanziamenti, lega scenari, politiche e strategie con azioni di gestione. In proposito sono istituite Cabine di Regia con il compito di integrare progetti, politiche e finanziamenti. Tuttavia, è prassi che le Cabine di regia siano composte prevalentemente da organi tecnici e che i Piani d'azione non ricevano la dovuta attenzione nel tempo da parte degli organi istituzionali causando spesso l'inattuabilità del piano complessivo.

⁵ In occasione del VII Tavolo Nazionale CdF per un "Green New Deal" dei territori fluviali italiani, tenutosi a Bologna nel novembre 2012, si contavano 56 esperienze di CdF in 16 regioni, distribuiti tra nord, centro e sud Italia.

L'esperienza del CdF del Torrente Sangone in Piemonte è esempio interessante per le ricadute sul territorio; si basa sul metodo del “progetto integrato e multiscale”, strategico, multidisciplinare che supporta l'attuazione degli scenari territoriali prefigurati dal piano d'azione, attraverso un masterplan e sistemi di progetti puntuali, cui sono collegati specifici finanziamenti (Ingaramo, Voghera, 2012). In particolare i finanziamenti europei, previsti nell'ambito del progetto regionale “Corona Verde”⁶ (Figura 2), hanno consentito in molti comuni la realizzazione di tratti di parco fluviale e di piste ciclabili lungo il fiume, secondo le indicazioni del CdF.

Nonostante la limitata adesione politica di alcuni comuni, il CdF ha inoltre assegnato alle istituzioni e alle popolazioni locali un ruolo centrale nella ricostruzione del paesaggio in un territorio fluviale debole, orientando l'attenzione non solo verso il tema dell'acqua, dell'uso del suolo, della sicurezza e dell'assetto idrogeologico, ma anche verso la costruzione di reti ecologiche e fruibili per la qualità della vita. Il programma si è svolto secondo processi e procedure consolidate nei CdF (tavoli di lavoro, conferenze e workshop); innovativa è la territorializzazione delle azioni nel Masterplan del Piano d'Azione per definire progetti alla scala vasta del fiume e del suo territorio, fornendo indicazioni per i piani e per il progetto di singoli nodi alla scala locale.



Figura2. Masterplan Corona Verde II: Valorizzazione ambientale e fruibilità della fascia fluviale del Sangone

Il progetto per lo sviluppo della Valle di Susa⁷ definisce scenari di sviluppo alla scala vasta e progetti puntuali alla scala locale in risposta alle esigenze emerse dal territorio: valorizzazione del contesto di crisi industriale, occupazionale, sociale e estetico-paesaggistica; strategie di promozione e sviluppo dell'identità territoriale; creazione di connessioni funzionali per garantire competitività ed economie di scala. La cornice è l'opera infrastrutturale ferroviaria Torino-Lione; l'opera rende necessario un grande sforzo di coesione, coordinamento e organizzazione istituzionale per integrare le trasformazioni sul territorio, per gestire le risorse che si renderanno disponibili nei prossimi decenni e per individuare iniziative strutturali di investimento (Coordinamento Associazioni Imprenditoriali e Sindacali del Piemonte, 2012). Il progetto per la riqualificazione fisica, funzionale, economica e occupazionale della Valle lancia diverse linee strategiche individuandone priorità, costi e tempi:

- tempi di realizzazione a lungo termine per gli scenari di trasformazione, meglio rappresentati dagli assi di intervento con obiettivi e strategie d'azione complessi e sinergici;
- a medio e breve termine per i progetti pilota, esemplificativi di alcune azioni prioritarie ed efficaci ad innescare alla scala locale processi molto più complessi di rigenerazione territoriale alla scala vasta.

La strategia progettuale avvia il confronto fra tecnici, attori pubblici e privati per creare consenso sull'iniziativa che tocca un territorio già fortemente compromesso dalla scarsa qualità del paesaggio, della vita e del lavoro, ma soprattutto dai conflitti interni tra gruppi della stessa comunità con interessi sul territorio anche molto diversi.

La Valle di Susa si caratterizza infatti per una radicata divisione tra Alta e Bassa Valle – oggi accentuata dalle posizioni a favore e contro la NLTL –: la prima dedicata al turismo, specialmente invernale, la seconda interessata dall'espansione delle attività industriali dell'area metropolitana torinese, oggi fortemente in crisi con conseguente degrado ambientale e abbandono del territorio da parte della popolazione.

⁶ “Corona Verde”, progetto strategico a regia regionale nell'area metropolitana torinese (finanziato con il Docup 2000/2006 e POR FESR 2007/2013), che promuove l'interconnessione tra il sistema della “Corona di Delitiae” (relativa alle residenze sabaude intorno a Torino) con il verde periurbano e urbano e le aste fluviali, associando al progetto di masterplan specifici finanziamenti.

⁷ Il progetto, avviato nella primavera del 2012, è stato voluto e curato dal Coordinamento delle Associazioni Imprenditoriali e Sindacali del Piemonte ed è stato realizzato grazie al lavoro di ricerca condotto dal DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio) e SiTI (Istituto Superiore sui Sistemi Territoriali per l'Innovazione) del Politecnico di Torino. *Coordinamento strategico*: Gruppo di Lavoro delle Associazioni Imprenditoriali e Sindacali del Piemonte – *Coordinamento scientifico*: Giulio Mondini, Attilia Peano, Riccardo Roscelli – *Coordinamento del progetto*: Lino Malara, Matteo Tabasso, Angioletta Voghera – *Ricercatori*: Marco Bagnasacco, Angela de Candia, Alessio Re, Dafne Regis.

Il progetto è orientato ad una visione di trasformazione complessiva della Valle, rappresentata dagli assi progettuali di intervento⁸, nella prospettiva di ricostruire un'identità forte, capace di unire il territorio, attraverso lo sviluppo turistico diversificato tra le montagne olimpiche e il patrimonio naturale, culturale e storico-architettonico diffuso, la migliore qualità urbanistica e architettonica nel fondovalle e sui versanti, la riqualificazione ambientale lungo l'asse della Dora Riparia e la crescita dei settori terziario e produttivo, legati alla ricerca e all'innovazione tecnologica. Infine, il processo di rifunzionalizzazione e di rivitalizzazione del territorio parte dall'individuazione di alcuni progetti "pilota", esemplificativi di buone pratiche da ripetersi in un susseguirsi di interventi puntuali per valorizzare la complessiva qualità ambientale, del paesaggio e della vita alla base della capacità di un territorio di attrarre nel lungo termine persone e investimenti dall'esterno (Figura 3). Il progetto si presenta dunque come strumento straordinario per la progettualità complessiva e sovracomunale della Valle, per il quale è opportuno individuare un modello di gestione efficace per intervenire sinergicamente alle diverse scale e sui diversi temi, per gestire in modo coerente le risorse e i finanziamenti e per individuare le competenze specifiche nell'ambito dell'attuazione dei progetti alla scala locale.

L'organo di coordinamento per la coerenza generale delle iniziative è stato riconosciuto nell'Osservatorio sulla linea Torino-Lione, che dovrà in futuro individuare un team operativo dedicato alle attività di realizzazione. Strategica risulterà la capacità di intercettare le competenze tecniche, gli strumenti amministrativi e le risorse specifiche di volta in volta disponibili in un quadro di procedure che si avvarranno di bandi e concorsi di idee, di interventi pubblici e privati, di fondi europei, nazionali e regionali – non istituiti ad hoc – e di investimenti privati, attratti dalla logica di crescita della competitività e di incremento della qualità del territorio e della vita.

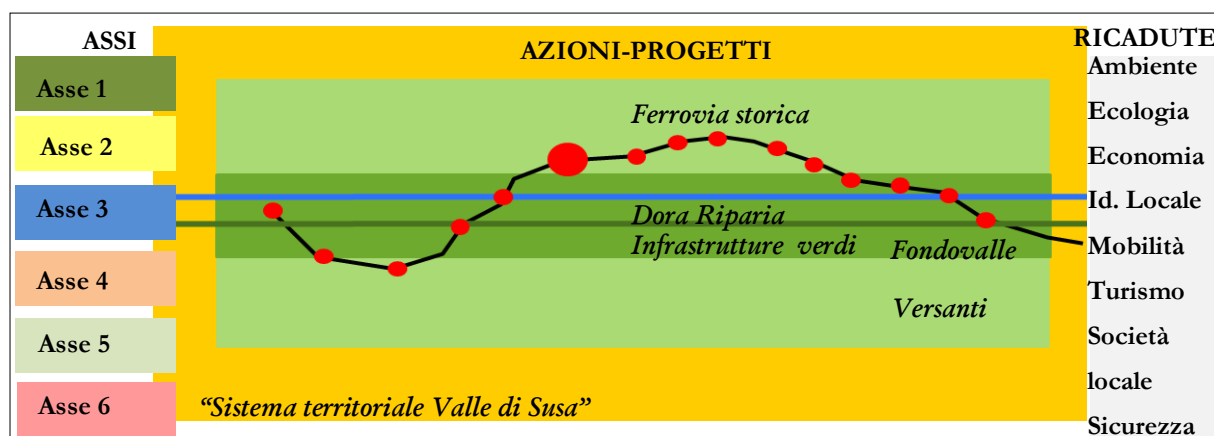


Figura 3. Concept Scenario di trasformazione . Cfr. Coordinamento delle Associazioni imprenditoriali del Piemonte e CGIL, CISL, UIL del Piemonte, DIST, SiTI (2012), "Un progetto di sviluppo per la Valle di Susa: assi di intervento e suggestioni progettuali", in Atti del Convegno Un futuro per la Valle di Susa. Progetti per lo sviluppo del territorio, Torino, 10dicembre.

⁸ Assi di intervento per lo scenario di sviluppo della Valle di Susa: il Parco fluviale della Dora e fondovalle, il patrimonio architettonico, la riqualificazione urbana ed edilizia, l'accessibilità e ricettività, la comunicazione e promozione, lo sviluppo economico e produttivo.

Tabella 2: Strategie a confronto

| Progetto | IBA (Emscher Park) | CdF (torrente Sangone) | Progetto Valle Susa |
|-------------------------------|---|---|--|
| <i>Ambito d'intervento</i> | Emscher (83 km) | Sangone (47 km) | Dora Riparia (70 km) |
| <i>Promotore</i> | Land NRW | Provincia di Torino | Parti sociali |
| <i>Partners</i> | Associazione comuni (Kvr) | Comuni | Provincia Torino e comuni |
| <i>Politiche di supporto</i> | Land NRW | - | Ministero Infrastrutture e Trasporto |
| <i>Modello gestione</i> | IBA GmbH | Cabina di Regia | Osservatorio NLTL |
| <i>Strumenti strategici</i> | Memorandum | Piano d'Azione | Piano strategico |
| <i>Visions</i> | 7 scenari guida | 3 linee strategiche | 6 assi di intervento |
| <i>Progetti</i> | 130 progetti locali | masterplan | 9 progetti pilota |
| <i>Strumenti d'attuazione</i> | ordinari (B-plan) | ordinari (PRG) e straordinari (Piani e Accordi di programma) | ordinari (PRG) e straordinari |
| <i>Risorse territoriali</i> | paesaggio, patrimonio storico-culturale, attori sociali (cittadini, imprese, università), | paesaggio, patrimonio storico-culturale, attori sociali (cittadini, ASSOT e università) | paesaggio, patrimonio storico-culturale, attori sociali (associazioni di categoria, cittadini, imprese e università) |
| <i>Risorse finanziarie</i> | Fondi pubblici e investimenti privati | Fondi pubblici | Fondi pubblici e investimenti privati |
| <i>Obiettivi/Ricadute</i> | ambiente, identità, immagine, occupazione | ambiente, identità, immagine, occupazione | ambiente, identità, immagine, occupazione |
| <i>Tempi</i> | 1989-1999 | 2007-2015 | 2012-2022 |
| <i>Stato dell'arte</i> | ex post | in itinere | ex ante |

3. Questioni di metodo

Nel tentativo di delineare aspetti strategici per garantire efficacia ai progetti di territorio è opportuno riflettere sui metodi e sui loro fattori comuni, capaci di aiutare le scelte decisionali e gestionali in modo integrato e condiviso per la tutela, valorizzazione e riqualificazione dei sistemi territoriali in trasformazione.

In primo luogo, i progetti avviano processi trasformativi “aperti” e di lungo termine, che non si limitano a progettare opere eccezionali localizzate sul territorio e da realizzarsi in un certo periodo, ma sono il punto di partenza per sviluppare modalità organizzative e di gestione anche innovative che hanno alla base del successo il progetto.

Il progetto territoriale non appare esito di una serie di azioni indipendenti e non individua soluzioni definitive per il territorio, ma è strumento programmatico straordinario, a supporto delle iniziative locali per promuovere un insieme complesso di azioni intersettoriali, coerenti e interrelate tra loro, convergenti verso un comune e condiviso obiettivo di sviluppo alla scala vasta. Nella direzione di creare scenari condivisi e ricadute a lungo termine che coinvolgono il sistema territoriale nel suo complesso, i “programmi-progetti” si avvalgono di strumenti di gestione ad hoc, senza spostare le competenze istituzionalizzate, per integrare e rendere sinergici nell'azione puntuale i diversi strumenti di piano. Strumenti di gestione specifici sono inoltre necessari, nel quadro di programmi di così ampio orizzonte, per ottimizzare l'uso delle risorse – ambientali, economiche e finanziarie – che, senza un quadro generale di riferimento e una scala di priorità condivise, rischierebbero di sprecare e compromettere l'efficacia del progetto complessivo.

La condivisione degli obiettivi e delle regole, generalmente orientate ad una migliore qualità ambientale e allo sviluppo socio-economico, è aspetto fondamentale per contribuire al conseguimento di risultati. Oltre ad ampie politiche a sostegno dei progetti che ne costituiscono il quadro di riferimento, sono necessari processi partecipativi per la discussione e la definizione di scenari e criteri progettuali a partire dal riconoscimento delle potenzialità e criticità del contesto, garantendo la condivisione delle iniziative e la coerenza tra piani e progetti alle diverse scale. Mettere insieme esperienze diverse di enti, associazioni, esperti, attori privati e organi locali permette infatti di individuare le giuste priorità per la cura e lo sviluppo del territorio e chiarire, fin dalle prime fasi, le responsabilità e le competenze in gioco (Voghera, 2009).

Si richiede anche un'ampia azione di coordinamento, che possa supportare la gestione di tutte le operazioni all'interno dei programmi, senza sostituirsi agli enti e alle istituzioni di governo del territorio, proponendosi

come luogo di incontro per favorire la cooperazione interistituzionale, avviare le attività di progetto, comunicazione, informazione e partecipazione.

Per dare impulso allo sviluppo e alla sostenibilità di territori in “crisi” e per garantirne un’effettiva valorizzazione a lungo termine del paesaggio, della qualità della vita e della società, risulta dunque necessario ripensare al metodo progettuale e promuovere processi di trasformazione del territorio, che agiscano alla diverse scale con piani e progetti, che individuino le soluzioni attuative, gestionali e economiche, toccando in modo sinergico il territorio, la città, la natura, l’agricoltura, il patrimonio architettonico, culturale e sociale (Ingaramo, Voghera, 2012).

Bibliografia

- Bastiani M. (a cura di, 2012), *Contratti di fiume. Pianificazione strategica e partecipata dei bacini fluviali*, Dario Flaccovio Editore, Palermo.
- Bottero M., Mondini G. (a cura di, 2009), *Valutazione e sostenibilità. Piani, programmi e progetti*, Celid, Torino.
- Ganser K., (1999), “Emscher Park Building Exhibition: a motor of structural change”, in *Topos*, n.26, pp.6-14.
- IBA, 2010, *IBA meets IBA*, Jovis, Berlin.
- Ingaramo R., Voghera A. (2012), “Finding a design method: integrate multiscale project”, in *Cities in transformation. Research & Design. Ideas, Methods, Techniques, Tools, Case Studies*. EAAE/ARCC International Conference on Architectural Research, Milano, 7-10 June. pp. 526-529
- Ingaramo R., Voghera A. (2012), *Planning and Architecture. Searching for an approach*, Alinea international, Firenze.
- Kipar A., (1993), *Emscher Park nel bacino della Ruhr: un progetto di ristrutturazione ambientale per l’esposizione internazionale di costruzioni (IBA)*, Il Pomerio Editore.
- Kunzmann K.R., (2011), “L’IBA Emscher Park nel territorio della Ruhr: una retrospettiva”, in *Urbanistica Dossier*, n°126.
- Mazza L., (2003), *Trasformazioni del piano*, Franco Angeli, Milano.
- Minucci F., (1996), *Le regioni industrializzate tra declino e innovazione. Il caso della Ruhr in un contesto europeo*, Franco Angeli, Milano.
- Reicher C., Niemann L., Uttke A. (eds., 2011), *Internationale Bauausstellung Emscher Park: Impulse. Local, regional, national, international*, Klartext, Essen.
- Voghera A., (2009), “Il contratto come strumento di governo”, in *Urbanistica Informazioni*, n. 226, pp. 54-56.
- Zlonicky P., (1996), “L’attuazione del progetto IBA Emscher Park”, in *Ambiente e pianificazione, Quaderno n°1*, IUAV, Venezia.

Sitografia

Coordinamento delle Associazioni imprenditoriali del Piemonte e CGIL, CISL, UIL del Piemonte, DIST, SiTI (2012), “Un progetto di sviluppo per la Valle di Susa: assi di intervento e suggestioni progettuali”, in Atti del Convegno *Un futuro per la Valle di Susa. Progetti per lo sviluppo del territorio*, Torino, 10 dicembre.

<http://www.confindustria.piemonte.it/index.php/infrastrutture-trasporti-logistica/convegni-ed-eventi/1362-torino-10-dicembre-2012-convegno-un-futuro-per-la-valle-di-susa>

Corona Verde II: le progettualità sul territorio del Contratto di Fiume del Torrente Sangone

http://www.provincia.torino.gov.it/ambiente/filestorage/download/ris_idriche/pdf/assemblea_bacino_2011/POR_RO_20_12_2011.pdf

http://issuu.com/landscapefor/docs/progr_a_sud

Progetto della Ruhr – IBA Emscher Park.

<http://www.mai-nrw.de/Projection-Ruhr.141.0.html?&L=1>

Provincia di Torino, Concorso di progettazione. Contratto di Fiume del bacino del torrente Sangone. Masterplan del Piano d’Azione.

http://www.provincia.torino.gov.it/ambiente/risorse_idriche/pubblicazioni/masterplan_sangone

Allegato - Abstract

(i) **Progetti per sistemi territoriali in trasformazione**

Angioletta Voghera * e Dafne Regis**

*Ricercatore in pianificazione e progettazione urbanistica e territoriale ** Dottoranda in Ambiente e Territorio -DIST-POLITECNICO DI TORINO

Atelier: La cura del territorio come forma di sviluppo

Parole Chiave: Strategie, progetti, gestione

- (ii) Il paper intende affrontare il tema dello sviluppo urbanistico, economico e sociale di territori in trasformazione, a partire dall'interpretazione critica di progetti territoriali internazionali e nazionali, caratterizzati da diversi metodi, ma accomunati da un approccio interdisciplinare e interscalare. La lettura dei casi è occasione per definire criteri e indicazioni metodologiche per lo sviluppo territoriale sostenibile; in particolare lo sviluppo di sistemi territoriali complessi necessita di una progettualità fondata sull'interazione tra diverse forme di governo del territorio (straordinarie e ordinarie, d'area vasta e locali, strategiche e operative), tipologie di progetti (generali e puntuali, d'iniziativa pubblica e privata), responsabilità degli attori coinvolti, risorse territoriali e economiche. In questo quadro alcune esperienze come l'IBA in Germania, i Contratti di Fiume (CdF) in Italia, Corona Verde e il Progetto per lo sviluppo della Valle di Susa in Piemonte sono occasione per sperimentare metodi e progetti alle diverse scale, attraverso l'individuazione di "modelli organizzativi" e/o di "soluzioni temporanee" per la gestione del processo trasformativo, la sua attuazione e finanziamento.
- (iii) In Germania, le esposizioni internazionali di architettura (IBA-Internationale Bauausstellung) a scala territoriale (1989-99 nella valle dell'Emsch nella Ruhr; 2000-10 Fürst-Pückler nella Bassa Lusazia) sono state attrattori di progettualità innovative, supportate dall'istituzione di Agenzie di sviluppo, capaci di governare in modo flessibile e efficace processi complessi di valorizzazione di bacini industriali dismessi, coordinando politiche, strategie e progetti. In Italia, i CdF individuano strategie, azioni e regole condivise per la riqualificazione ambientale e paesaggistica, economica e sociale dei bacini fluviali, definendo progetti alle diverse scale, avvalendosi di strutture e strumenti gestionali, capaci di guidare gli interventi e i finanziamenti. In Piemonte, il Progetto strategico Corona Verde, supportato da una Cabina di Regia, associa alla proposta di masterplan di un'infrastruttura territoriale verde e multifunzionale, specifici progetti locali, condivisi con le municipalità e dotati di finanziamenti ad hoc. Il Progetto per lo sviluppo della Valle di Susa -promosso dal Coordinamento delle Associazioni Imprenditoriali e Sindacali del Piemonte e dal Politecnico di Torino - si caratterizza infine per la costruzione di uno scenario di strategie progettuali interrelate e incrementali (dalla strategia generale ai progetti pilota) con l'obiettivo di accrescere la competitività dei territori, comunicarne una nuova immagine e negoziare azioni di sviluppo con le comunità locali, contribuendo a generare una visione positiva della NLTL.
- I casi presentati delineano aspetti comuni del progetto per lo sviluppo territoriale, legati alla programmazione strategica a lungo termine, fortemente connotata da valenze propositive, esemplificative e negoziali, cui seguono interventi coerenti e innovativi, azioni bottom-up e progetti pilota. Pratiche queste che sperimentano soluzioni che possano migliorare la prassi progettuale e, al contempo, attivare la consapevolezza su problemi e potenzialità delle comunità locali.
- (iv) I criteri e le indicazioni di metodo possono suggerire modelli replicabili per la progettazione di territori in trasformazione, alimentando il dibattito sulla necessaria sinergia tra governo del territorio, urbanistica e progetto architettonico per lo sviluppo della competitività territoriale. Pertanto i criteri e le indicazioni possono contribuire ad arricchire gli strumenti di pianificazione, progetto e gestione, da adattare al contesto in cui si opera, per "vincere" la competizione tra territori che necessitano di riqualificazione e valorizzazione per un nuovo sviluppo complessivo e sostenibile.